

Preneste nel mondo

Al Museo Archeologico di Napoli un obelisco proveniente da Palestrina

Nel Museo Archeologico di Napoli, tra i pezzi della collezione Borgia, nel reparto egizio, si possono ammirare due grandi frammenti di un obelisco proveniente da Palestrina. Essi furono scoperti, insieme ad altri due frammenti di un secondo obelisco, negli scavi eseguiti nel 1907 per conto dell'Associazione Archeologica Prenestina nel Foro di Preneste situato sotto l'attuale Piazza Regina Margherita.

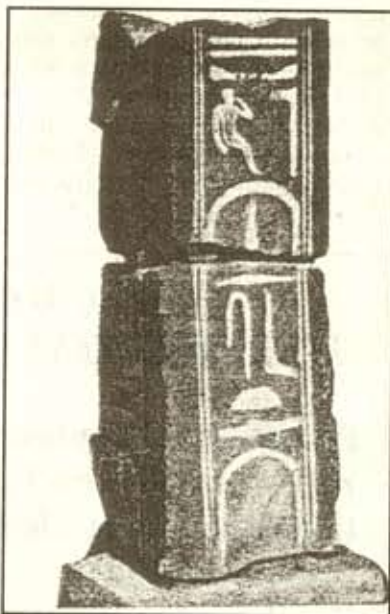
I due frammenti prenestini erano conservati fino a poco tempo fa nell'Erario, sito a ridosso della stessa piazza; all'inizio di quest'anno, infatti, insieme a tutti gli altri reperti (statue, iscrizioni, ecc.) sono stati portati a Villa Adriana di Tivoli per essere puliti e sottoposti ad un completo restauro da parte della Sovrintendenza Archeologica per il Lazio.

Nelle iscrizioni geroglifiche del frammento più grande dell'obelisco di Palestrina l'archeologo Orazio Marucchi identificò un certo Palicanus che lo aveva dedicato ai tempi dell'imperatore Tiberio Claudio. Nel frammento si legge *Neb tau* (il signore dell'alto e basso Egitto) *nether chrat* (Dio fanciullo) *autokrator* (imperatore) *Sebastos* (Augusto) *Klutius* (Claudio). Anche nel frammento di Napoli c'è il nome del dedicante *Palkanes* e la parola *s-ha-f* (innalzò).

Un Mufejus Palicanus doveva essere un personaggio importante nell'antica Preneste, avendo egli un monumento sepolcrale sulla via Prenestina circondato da cippi, tre dei quali si conservano ancora con la seguente iscrizione: M. MVFEI. M. F. / ANI. PALICANI.

Ma che ci facevano due obelischi egiziani a Palestrina? Essi si devono mettere certamente in relazione col culto della Fortuna Primigenia e quello egiziano di Iside; in una iscrizione ritrovata a Preneste figura una *Isityche*, cioè una Fortuna-Iside. L'identificazione tra la Fortuna e Iside sembra risalire alla fine del 3° sec. a.C.

I frammenti dei due obelischi furono ritrovati di fronte alla cosiddetta



Frammento dell'obelisco

“aula absidata”, la grande sala in origine pavimentata col famoso mosaico nilotico – oggi al Museo Nazionale Prenestino – che rappresenta tutto l'Egitto, compreso tra la

Nubia e il Mediterraneo, nel momento dell'inondazione del Nilo. Una rappresentazione così particolare non poteva avere solamente un carattere ornamentale, ma, è noto, nella teologia allenistica, che l'inondazione del fiume simboleggiava il matrimonio tra Iside (l'Egitto) e Osiride (il Nilo). Per tali motivi studi recenti hanno ipotizzato che questa grande aula fosse un Iseo, cioè un tempio dedicato ad Iside, di fronte al quale erano eretti i due obelischi ritrovati in loco.

I frammenti di Napoli fin dall'inizio del secolo furono esposti al museo archeologico, mentre quelli di Palestrina sono sempre rimasti in ombra in un angolo dell'Erario, ormai inaccessibile da tempi immemorabili. Auspichiamo, perciò, che dopo il restauro, essi ricevano una sistemazione più degna, all'interno del museo, oppure proprio nell'aula absidata – anch'essa rimessa a nuovo – in cui, a fine anno, si svolgerà il terzo convegno archeologico, organizzato dal Comune di Palestrina, proprio sul culto della Fortuna.

Angelo Pinci

SABATO 24 SETTEMBRE 1994

SetteGIORNI